

XXVIII DOMENICA ORD – C

10 ottobre 2010

Prima Lettura 2 Re 5, 14-17

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, Naamàn [, il comandante dell'esercito del re di Aram,] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra].

Tornò con tutto il seguito da [Elisèo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò.

Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 97

Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Seconda Lettura 2 Tm 2, 8-13

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo

Figlio mio,
ricòrdati di Gesù Cristo,
risorto dai morti,
discendente di Davide,

come io annuncio nel mio vangelo,
per il quale soffro
fino a portare le catene come un malfattore.
Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io
sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto,
perché anch'essi raggiungano la salvezza che è
in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna.

Questa parola è degna di fede:

Se moriamo con lui, con lui anche vivremo;
se perseveriamo, con lui anche regneremo;
se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà;
se siamo infedeli, lui rimane fedele,
perché non può rinnegare se stesso.

Vangelo Lc 17, 11-19

Dal vangelo secondo Luca

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».



Certo la lettura di questo Vangelo richiama immediatamente il peccato, la conversione, la riconciliazione, la fede che salva ...

C'è il riconoscimento della debolezza e povertà umana. I lebbrosi sono proprio gli ultimi!

C'è anche una professione di fede in Gesù, considerato almeno come maestro e profeta.

Ma possiamo permetterci anche una Lettura allegorica.

Gesù è in cammino attraverso **la Samaria e la Galilea**. Sta andando a Gerusalemme.

I lebbrosi invece "si sono fermati a distanza". **«Gesù, maestro, abbi pietà di noi!».**

Gesù disse: Mettetevi in cammino. **«Andate a presentarvi ai sacerdoti».**

E mentre essi andavano, furono purificati.

Se fossero rimasti fermi?

Dal cammino materiale a quello spirituale: il samaritano **vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce.**

Gli altri nove dove sono?

Nove di loro sono rimasti là, fermi di nuovo? Il più povero e disprezzato ha iniziato un cammino nuovo.

Per Gesù il rimettersi in cammino per tornare a ringraziare non è tanto un gesto di gratitudine per lui, quanto **render gloria a Dio**, rispondere alla sua chiamata, seguire le sue vie.

I dieci mondati sono immagine di una comunità che deve mettersi in cammino per essere guarita. Una Chiesa che deve come risvegliarsi e purificarsi da grave malattia. Deve riscoprire il Vangelo con lo spirito nuovo del Concilio.

Siamo obbligati ad avere uno sguardo ampio sulle sofferenze e urgenze della Chiesa. Conoscere i problemi, interrogarsi, confrontarsi con il Vangelo, non significa ancora essere guariti, ma è già mettersi in cammino. La consapevolezza del popolo di Dio è un grande aiuto e stimolo anche per i Pastori.

La Chiesa, popolo di Dio, con le sue debolezze e con i suoi eroismi, ce lo chiede con forza. Come spesso è avvenuto nella storia della Chiesa.

Ci sorprende, dopo 700 anni, la franchezza e il coraggio con cui S. Caterina da Siena si rivolgeva al Papa Gregorio XI, perché non ritardasse il ritorno a Roma da Avignone, e mettesse mano alla riforma della Chiesa. I suoi tempi forse non erano così diversi dai nostri.

Lettera 206:

... dicovi da parte di Cristo crocifisso: ... che nel giardino della santa Chiesa voi ne traggiate li fiori puzzolenti, pieni d'immundizia e di cupidità, enfiati di superbia; cioè li mali pastori e rettori, che attossicano e imputridiscono questo giardino. Oimè, governatore nostro, usate la vostra potenza a divellere questi fiori. Gittateli di fuori, che non abbino a governare. Vogliate ch'egli studino a governare loro medesimi in santa e buona vita. Piantate in questo giardino fiori odoriferi, pastori e governatori che siano veri servi di Gesù Cristo, che non attendano ad altro che all'onore di Dio e alla salute dell'anime, e sieno padri de' poveri. Oimè, che grande confusione è questa, di vedere coloro che debbono essere specchio in povertà volontaria, umili agnelli, distribuire della sostanza della santa Chiesa a' poveri; ed egli si veggono in tante delizie e stati e pompe e vanità del mondo, più che se fussero mille volte nel secolo! Anzi molti secolari fanno vergogna a loro, vivendo in buona e santa vita ...

Il libretto "Per riformare la Chiesa – appunti per una stagione conciliare," di Mons. Giuseppe Casale, nel capitolo "Conferma i tuoi fratelli" ci aiuta a comprendere tensioni e difficoltà che esistono anche all'interno delle gerarchie ecclesiastiche:

Il rapporto tra *Primato del Papa e Collegialità dei Vescovi*.

La necessità di ripensare il modo con cui si esprime nella Chiesa il *Primato del Papa*. Ne era consapevole il Papa Giovanni Paolo II che nell'Enciclica *Ut unum sint*, chiedeva a tutti i responsabili ecclesiali e ai loro teologi, di aiutarlo a ripensare il suo servizio. È un problema che non sembra abbia avuto grandi sviluppi di studio o di dialogo.

Il ruolo dei Vescovi nelle loro comunità: sono successori degli Apostoli o funzionari della Curia?

Una Curia romana, efficiente, onnipotente. Molta diplomazia e poca Profezia.

San Paolo (seconda lettura) ci ricorda: ***io soffro fino a portare le catene come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata!***

11 ottobre 1962: inaugurazione del
Concilio Ecumenico Vaticano II.

Era una splendida domenica, piena di sole,
di meraviglia, di fede e di speranze.

A distanza di 48 anni riconosciamo con
commozione nel Concilio una moderna Pente-
coste.

Così ce lo presentò Papa Giovanni XXIII nel
discorso profetico di inaugurazione l'11 ottobre
1962:

*Nel presente momento storico, la Provviden-
za ci sta conducendo ad un nuovo ordine di
rapporti umani, che, per opera degli uomini e
per lo più al di là della loro stessa aspettativa,
si volgono verso il compimento di disegni supe-
riori e inattesi; e tutto, anche le umane avversi-
tà, dispone per il maggior bene della chiesa. (n.
42)*

Fine principale del concilio:

Questo massimamente riguarda il concilio
ecumenico: che il sacro deposito della dottrina
cristiana sia **custodito e insegnato in forma più
efficace. (n. 45*)**

... Lo spirito cristiano, cattolico e apostolico
del mondo intero, **attende un balzo innanzi** ver-
so una penetrazione dottrinale e una formazione
delle coscienze; è necessario che questa dottri-
na certa e immutabile, che deve essere fedel-
mente rispettata, sia approfondita e presentata
**in modo che risponda alle esigenze del nostro
tempo. (n. 55*)**

... Ora, tuttavia, la sposa di Cristo preferi-
sce usare la medicina della misericordia piutto-
sto che della severità. **(n. 57*)** ...

(Giovanni XXIII - 11/10/1962)

Allegato:

Conferma i tuoi fratelli,

dal libro di Mons. Casale "Per riformare la
Chiesa". (Edizioni la meridiana)